

CORSA AI BIGLIETTI LA NOTTE IN CODA

Nuova «generazione Scala» Pereira: ora abbattiamo i muri

Il sovrintendente: l'opera diventa parte della vita. Under 35: più 7%

Centinaia di ragazzi hanno dormito in piazza Duomo per assicurarsi un biglietto per la primina di Madama Butterfly: cos'è, una moda?

«Quando ero bambino, anch'io passavo giorni davanti all'Opera di Vienna per avere i biglietti — ricorda il sovrintendente della Scala, Alexander Pereira —. Questa primina del 4 dicembre, introdotta da Lissner, è diventata una data fissa per questa generazione, qualcosa di importante».

In coda per la Madama Butterfly: come può piacere ai Millennials una storia così strappalacrime?

«È uno dei titoli più famosi di Puccini, quindi lo hanno sentito a scuola. È importante far sentire che anche loro partecipano all'apertura della stagione, non solo i vip».

Negli anni Settanta i giovani prediligevano il teatro d'avanguardia e contestavano il mondo borghese dell'opera. Ora quasi nessun giovane segue l'avanguardia e si mettono in coda per la lirica. Perché?

«Non siamo più in un periodo di protesta, ma in una situazione con altri problemi. Credo che "borghese" non sia più la prima parola con la quale si identifichi la Scala. Certo, la Scala ha un'enorme fama, quindi anche se uno non è interessato all'opera vuole venir-

ci: è come andare in Duomo o a San Pietro. È importante che non ci siano muri per nessuno; si entra e la Scala diventa parte della propria vita. Per gli under 30 la Scala sta diventando una istituzione normale».

Oltre alla primina, quali sono le altre proposte per i giovani?

«Una delle mie azioni è stata *Scala Aperta*, con ogni titolo in vendita al 50% per una sera. Il pubblico di queste recite è sempre giovane e nuovo. Siamo stati criticati per fare troppe recite: ma se non ci fossero non ci sarebbe questa possibilità. Ci sono poi le tessere under 30 e gli abbonati under 30, che hanno diritto a happy hour con gli artisti. E poi le recite per i bambini».

Bambini?

«Abbiamo iniziato l'anno scorso, con giovani dell'Accademia, a realizzare spettacoli ridotti per bambini: dopo la prima di *Cenerentola* in tre giorni abbiamo venduto tutti i biglietti. Quest'anno, oltre alla *Cenerentola* ci sarà il *Ratto dal serraglio*; l'anno prossimo il *Barbiere di Siviglia*. Molti parenti che accompagnano i bambini hanno a loro volta poco più di trent'anni e anche per essi è la prima volta. Alla fine di questi spettacoli è prevista una festa con i protagonisti, e i bambini si divertono».

La Scala fa molto per i gio-

vani, ma durante la stagione predilige chiamare direttori ultrasessantenni. Perché non sono previsti Harding, Salonen, Jurowski... ?

«Alcuni di quelli citati, come Harding, dirigeranno la prossima stagione. Ho portato direttori come Blomstedt, Prêtre, Mehta e Haitink, che non aveva mai diretto a Milano: incredibile! Questi miti possono far crescere l'orchestra e non c'è più molto tempo per incontrarli. Poi si creerà un buco e si daranno più chance ai giovani. Oltre a Mariotti, comunque, dirigeranno Michele Gamba e Lorenzo Viotti».

Il presidente della Consulta dei lavoratori Cisl ha dato le dimissioni perché non ha raggiunto un accordo con la Scala per avere i biglietti. La Consulta distribuisce i biglietti ai Cral. Attenzione ai giovani a scapito dei lavoratori?

«Come ha mostrato lo studio Makno, grazie alla Promozione culturale il pubblico under 35 è cresciuto da 27% a 34%: abbiamo più giovani di Vienna e Zurigo e portiamo anche le scuole. Inoltre, nel 2016 abbiamo distribuito ai lavoratori 19.441 biglietti. La Consulta ha un contingente su tutte le recite, anche se in percentuale diversa. La Consulta è partner dal 1973; ora non sta



ritirando i biglietti che aveva concordato a inizio stagione: su questo tema è previsto un incontro».

L'Accademia della Scala prepara i giovani alle professioni dello spettacolo, ma poi ci sono posti di lavoro?

«L'Accademia della Scala, insieme alla Grassi nel suo settore, è percepita come eccellenze. È un modo con cui con-

tribuiamo alla crescita sociale del Paese. L'altro ieri abbiamo avuto una discussione per allargare l'Accademia all'insegnamento dei lavori manuali anche per i migranti: lo si potrebbe fare con un'alleanza europea di teatri. Abbiamo già 1.200 studenti per tutte le professioni e le percentuali di occupati sono alte: a sei mesi dalla fine dei corsi gli occupati

sono il 75%, con punte del 100% tra i diplomati dei corsi di trucco, sartoria e danza».

Pierluigi Panza

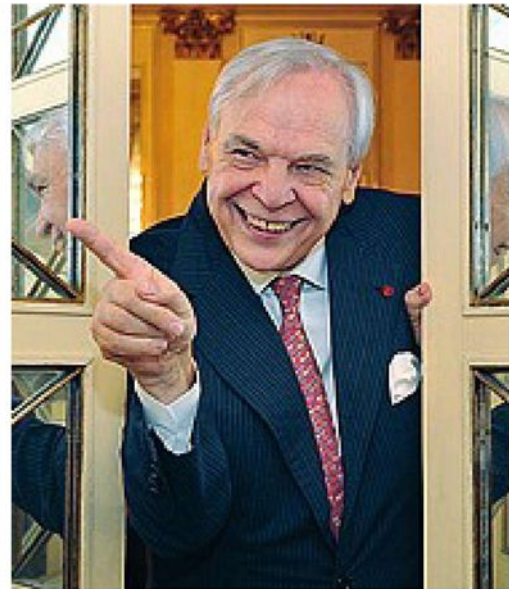
© RIPRODUZIONE RISERVATA

34%

La quota del pubblico under 35 oggi: era il 27 per cento



L'articolo Sul «Corriere» di ieri le code di giovani per l'anteprima



Al Piermarini Alexander Pereira guida il Teatro alla Scala



Peso: 38%